

Il maltempo ha imperversato su mezza Italia

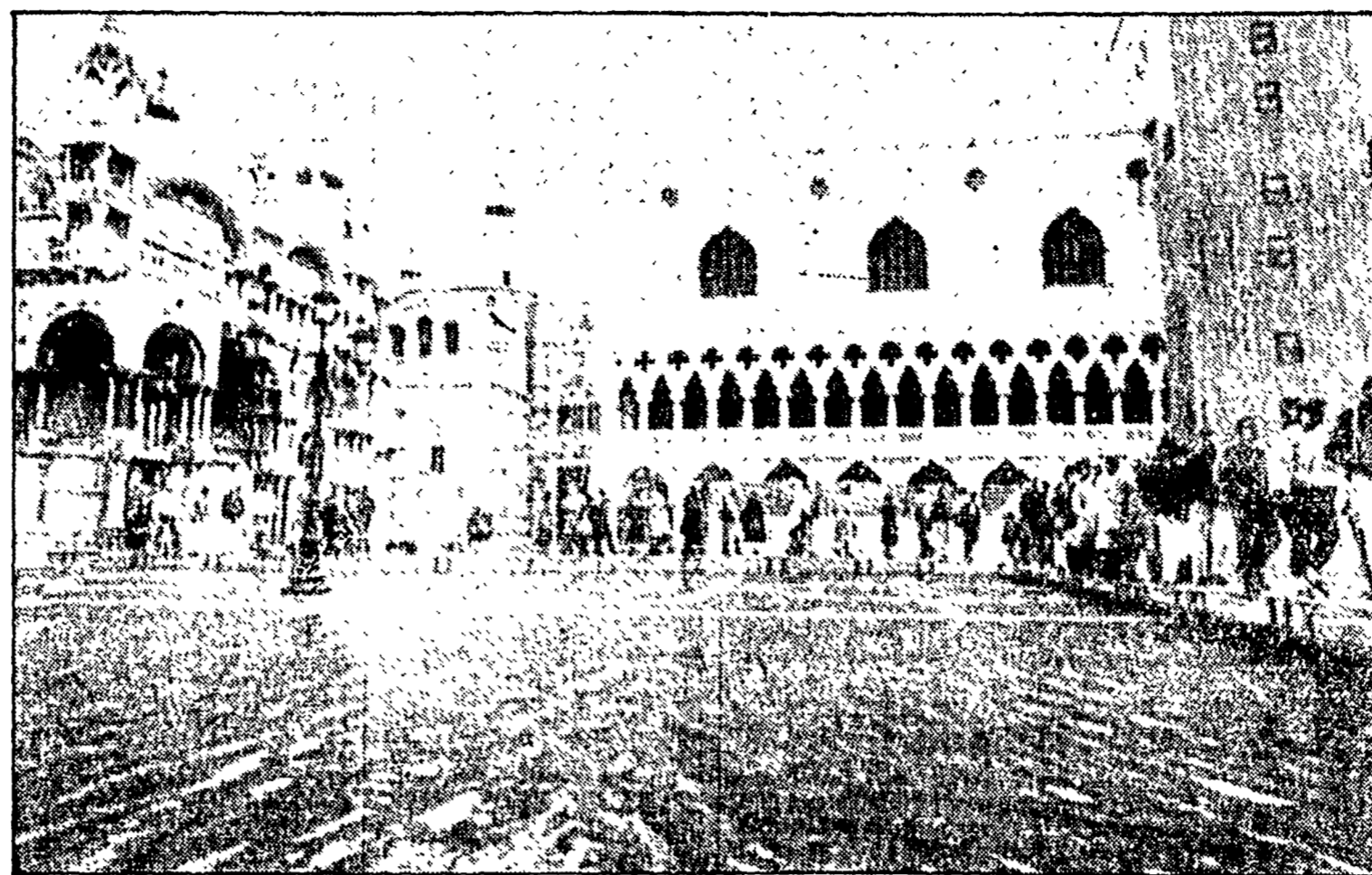
Pioggia, vento e neve: strade isolate per frane case e cantine allagate

A Venezia si è ripetuto il fenomeno dell'acqua alta - Bora a Trieste a 100 km - A Brindisi evacuati trenta inquilini di un palazzo

ROMA — Il maltempo ha imperversato per tutta la giornata di ieri e in gran parte d'oggi, interessando in particolare tutta la costa Adriatica da Trieste a Brindisi. Acqua e vento hanno provocato numerosissimi danni e costretto i vigili del fuoco a continui interventi. Smottamenti e frane hanno reso difficoltosa la circolazione in diverse strade provinciali, sgomberati anche alcuni appartamenti a Brindisi e allagata per due ore la locale stazione ferroviaria. A Venezia si è ripetuto l'ormai frequente fenomeno dell'acqua alta. Piazza S. Marco è transitabile solo sulle passerelle di legno.

La neve in Centro Italia è caduta al di sopra dei 1500 metri. Il valico del Piccolo San Bernardo, che collega l'Italia alla Francia, è stato chiuso al traffico, riaprirsi verso la fine di maggio. La bora a Trieste ha soffiato oltre i cento chilometri l'ora e in porto le navi hanno rinforzato gli ormeggi. Le mareggiate hanno danneggiato gli arenili del Ravennate e del Riminese. Milano e Cat-

tolica sono state invase dall'acqua alta. Alberi abbattuti, linee elettriche interrotte, traffico urbano impazzito, difficoltà su strade e autostrade in Abruzzo. A Città S. Angelo (Pescaia) una frana si è abbattuta vicino a due edifici delle case popolari, a Pescara i vigili hanno lavorato ininterrottamente per lo sgombero degli scantinati. Uno smottamento ha reso difficile la circolazione sulla strada statale 77 Valchientini (Ancona). A S. Benedetto del Tronto numerosi gli interventi per rimuovere gli alberi e proseguire gli scantinati.



Gucci sotto inchiesta per capitali all'estero

FIRENZE — Maurizio Gucci, 38 anni, presidente della «Gucci Spa» (la società che controlla gran parte delle attività della famiglia fiorentina nota in tutto il mondo per i suoi oggetti di pelletteria, abbigliamento e accessori, detentore del 50% del pacchetto azionario), e Gian Vittorio Pione, uno dei suoi più stretti collaboratori e membro del consiglio di amministrazione della società, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di costituzione di disponibilità valutarie all'estero nell'ambito di un'inchiesta condotta dal sostituto procuratore della Repubblica a Firenze (dove la società ha la sua sede centrale), Ubaldo Nannucci.

gila per la gestione del marchio, inviò nella settimana scorsa alla procura generale di Roma, alla guardia di finanza e a vari organi di informazione. Il dottor Nannucci ha sentito come teste Paolo Gucci il 21 settembre scorso e nei giorni successivi ha affidato una serie di perquisizioni alla guardia di finanza che ha sequestrato vari documenti negli uffici di Milano della società.

Palermo, fatture false per più di un miliardo: si costituisce Cassina

PALERMO — Delfino Cassina, l'imprenditore palermitano contro il quale, dieci giorni fa, era stato emesso un ordine di cattura nell'ambito di un'inchiesta su fatture false, si è costituito alla Guardia di finanza del capoluogo siciliano. Il sostituto procuratore, Giuseppe Pignatone, il magistrato che dirige l'inchiesta, aveva già concesso a Cassina, che amministra la società «Lesca Farsura», gli arresti domiciliari. L'imprenditore, quindi, dopo la notifica dell'ordine di cattura, è tornato a casa. Secondo le risultanze dell'inchiesta, l'impresa di Cassina avrebbe contabilizzato fatture false per quasi un miliardo e mezzo di lire, emesse da alcuni autotrasportatori palermitani già implicati in procedimenti analoghi.

Tripartito fallito, dimissioni sindaco e vicesindaco a Catania

CATANIA — Il sindaco di Catania Antonio Mironi (Dc) e il vicesindaco Giuseppe Giarrizzo (Psi) si sono dimessi al termine di una riunione della giunta comunale. Da tempo i contrasti fra i rappresentanti della Dc, del Psi e del Pli, che costituiscono la maggioranza al Comune di Catania, avevano paralizzato l'attività del consiglio, che è stato convocato ieri sera dal commissario ad acta Antonio Pianelli. Il consiglio dovrà approvare entro un mese il bilancio, altrimenti verrà sciolto dal commissario.

Nuova patente Cee, niente più quiz ed esami più severi

ROMA — Esami tecnici e pratici molto severi, una lunga serie di visite sanitarie per stabilire l'idoneità psico-fisica. Queste le principali novità della nuova patente Cee che entrerà in vigore dal prossimo anno. Accanto ai nuovi requisiti richiesti per ottenere il permesso di guida, il disegno di legge approvato dalla Camera, ed in questi giorni all'esame del Senato, prevede dal 1° gennaio 1989 anche l'obbligo delle cinture di sicurezza, l'uso di appositi seggiolini per l'incolumità dei bambini, l'adeguamento del codice della strada alle norme di segnaletica internazionale. L'Italia ed il Belgio sono gli unici paesi della Comunità europea a non essersi adeguati alla direttiva Cee n. 1263 dell'80, e secondo l'ufficio studi dell'Acil 123 articoli che compongono il disegno di legge sono destinati a rivoluzionare le abitudini automobilistiche degli italiani.

Alberici: il Parlamento indagherà sull'attuazione del Concordato

ROMA — L'ultima circolare del ministro Falcucci, sull'ora di religione cattolica nelle scuole pubbliche, non da alcuna risposta ai gravi problemi di discriminazione presenti nelle scuole, e rappresenta un ulteriore inasprimento del regime di illegittimità che ormai caratterizza l'operato dell'amministrazione scolastica in materia. Lo ha dichiarato Aureliana Alberici, responsabile nazionale scuola-università del Pci. «Se il ministro Falcucci — continua Alberici — crede che questi gravi problemi possano essere chiusi a giugno con una semplice comunicazione burocratica e lesiva, come è già più volte accaduto, della stessa dignità del Parlamento, sbaglia. È necessario e urgente una iniziativa del Parlamento per indagare sulla modalità di attuazione del Concordato nelle scuole e sull'operato di questo ministro».

Guidi (Fnsi) protesta col Pr e Pannella annuncia querela

ROMA — Appena finito il congresso radicale, Marco Pannella annuncia una querela per diffamazione «con ampia facoltà di prova» contro il presidente della Federazione nazionale della stampa (Fnsi) Guido Guidi. Ieri, Guidi ha espresso «La solidarietà di tutta la categoria» alla giornalista del «Mattino Lucia Borgia, che nel servizio sull'ultima giornata del congresso aveva riferito di essere stata insultata da un settore della platea, durante la seduta di domenica, senza che la presidente del congresso fosse intervenuta. È il rillevo che il presidente della Fnsi fa suo, aggiungendo: «Ingiurie e insulti contro un giornalista sono prova di un atteggiamento d'intolleranza assolutamente inconciliabile con le quotidiane dichiarazioni libertarie del Pr». Pannella replica accusando Guidi di affermare «il falso» e dichiara che «il fatto non sussiste».

Crollo elettorale della Dc a Castrignano del Capo (Lecce)

CASTRIGNANO DEL CAPO (Lecce) — Tre seggi in meno alla Democrazia cristiana, due dei quali sono andati al Psi ed uno al Pci: sono questi i dati emersi dalle elezioni amministrative svoltesi a Castrignano del Capo. Hanno votato 3.821 cittadini su 4.823 votanti. Ecco i risultati: Dc: voti 1.439 pari al 38,6 per cento (precedenti elezioni 51,7 per cento); 6 seggi (11); Psi: voti 2.068 pari al 55 per cento (43,8); 11 seggi (9); Pci: voti 228 pari al 6,1 per cento (1,3); 1 seggio (nessun seggio). Nelle precedenti elezioni amministrative, del 26 giugno 1983 si presentò una lista civica che non ottenne alcun seggio.

Il partito

Livia Turco e Achille Occhetto presentano la «Carta programmatica delle donne comuniste»

Manifestazioni

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per giovedì 4 novembre alle ore 21.

L'Enea: le Regioni non promuovono il risparmio energetico

Solo 376 miliardi su mille spesi per fonti alternative

Anche se fossero state accolte tutte le richieste non si sarebbero consumati tutti i fondi - Divario Nord-Sud - Una legge da difendere, ma che ha procedure difficili

ROMA — Risparmio energetico e fonti alternative sono diventati quasi di moda. Ma vediamo un po' come è stata utilizzata una legge del 1985 con la quale, nel 1982, si stanziavano 1600 miliardi per stimolare singoli cittadini, piccoli imprenditori e agricoltori ad un uso più razionale dell'energia. I dati li ha forniti ieri — ma sono solo una anticipazione — l'Enea. Dei quasi mille miliardi che lo Stato trasferì (con quote diversificate) alle Regioni (gli altri 600 sono a disposizione del ministero dell'Industria) ne risultano impiegati, al 31 dicembre, 376, ed avanzano solo 378.

In particolare: 180 miliardi nell'edilizia civile; 141 nel settore industriale e 54 nell'agricoltura. Allo stato attuale, quindi, lo sfruttamento delle possibilità offerte dalla legge risulta rispettivamente solo del 40, 47 e 35 per cento. La capacità regionale è assai differenziata. Nel Nord, infatti, le richieste di contributi avanzati dalla piccola e media industria è stata soddisfatta per il 60 per cento, così come il 54 per cento dei finanziamenti disponibili per l'edilizia sono stati già erogati. Relativamente alta anche l'attenzione riposta nei confronti del settore agricolo con il 48 per cento delle domande di finanziamento coperto. Le cose vanno, invece, molto meno bene nel Sud. Solo il 13 per cento dei fondi è a disposizione per incrementare l'impiego di fonti energetiche rinnovabili in agricoltura è stato effettivamente erogato. E sempre a analogo — aggiunge l'Enea — risulta la situazione nei restanti comparti d'intervento (15 per cento per l'industria e 26 per cento per l'edilizia).

soltanto 8486 le richieste inoltrate agli organi locali (contro le 60 mila del Nord e le 18 mila del Centro) di cui poco più di 4000 hanno poi effettivamente goduto dei finanziamenti pubblici. Da qui la dimostrazione del come, alle lentezze e all'impreparazione degli organi locali, si aggiunga la scarsa qualificazione delle richieste stesse. Nel Sud, inoltre, la legge sul risparmio si trova a competere con altre forme di agevolazione finanziaria (la Cassa per il Mezzogiorno offre condizioni più favorevoli: fino al 70%).

Come mai ci sono state così scarse richieste? Per l'Enea si tratta di una scarsa penetrazione di una cultura del risparmio energetico, diffusa in tutto il territorio. Secondo un calcolo — sempre dell'Enea — anche se tutte le domande fossero state accolte non si sarebbero spesi tutti i fondi a disposizione. Fondi che dovrebbero, in teoria, consentire un risparmio di 800 miliardi di lire l'anno.

Per Ermete Realacci, segretario della Lega ambiente, «ha giocato negativamente la mancanza di un apparato tecnico-amministrativo di supporto che, invece, è stato poderoso per il nucleare. Il problema dei pannelli solari — ad esempio — è stato preso di petto più in Grecia (come può vedere qualsiasi turista) che nel nostro Mezzogiorno. Per Nicola Storti, della Confcostruttori, «la legge è da difendere, ma ha giocato finora a suo sfavore il fatto che per poterne usufruire bisogna affrontare una procedura complessa che richiede come minimo l'aiuto di un perito. Qualche buon risultato si è avuto in Lombardia dove le Camere di commercio si sono fatte promotrici di una campagna di pubblicizzazione».

traccia di qualche cosa che possa aver ripetuto le battiture di quella famosa raccolta di documenti che si riferivano all'interrogatorio. Due brigatisti membri dell'esecutivo nazionale, Azzolini e Bonisoli — dice ancora Flamigni — sostengono inoltre che «in via Montenevoso, oltre ai dattiloscritti c'era anche un plico di fotocopie di quelli originali che non risultavano nell'elenco del materiale sequestrato. Flamigni sostiene che quei documenti o si trovano ancora nel covo di Montenevoso oppure vi sono state omissioni gravi o manomissioni dei reperti rinvenuti».

Intanto il senatore democristiano Franco Bonifacio, presidente della commissione Affari costituzionali di palazzo Madama e ministro della Giustizia all'epoca del governo Moro, ha diffuso una dichiarazione nella quale afferma che «il tentativo in atto di distruggere la memoria di Aldo Moro amareggia drammaticamente quanti vedono e vedranno in lui il punto di riferimento per ridare forza alla nostra democrazia». Bonifacio aggiunge poi di non ritenere «assolutamente conciliabile con l'ipotesi che Moro fosse a conoscenza di illegittime manovre di capitali per suo conto e per suo vantaggio, la sua iniziativa di presidente del Consiglio di introdurre una disciplina penale rigidissima per l'exportazione e la detenzione di capitali all'estero». «Se come ministro della Giustizia riuscì a vincere ogni resistenza per l'introduzione di tale disciplina ciò fu dovuto soprattutto alla circostanza che dietro ai miei sforzi c'erano la presenza, il coraggio e il convincimento di Aldo Moro».



Aldo Moro

«Si perquisisca il covo Br di via Montenevoso»

Lo chiede il senatore Flamigni - Bonifacio: si vuole distruggere la memoria di Moro

ROMA — Con un'interrogazione presentata ieri il senatore comunista Sergio Flamigni, già membro della commissione Moro e attualmente componente dell'Antimafia chiede che «il magistrato autorizzi una nuova e più accurata perquisizione nel covo delle Br di via Montenevoso a Milano perché vi potrebbero essere rimasti nascosti gli originali manoscritti di Aldo Moro in risposta agli "interrogativi" delle Br». Il senatore Flamigni cita l'altro una dichiarazione del generale Dalla Chiesa, fatta il 23 febbraio 1982, nella quale si chiedeva «dove sono le borse, dove è la prima copia (perché noi abbiamo trovato la battitura soltanto)». L'unica copia che è stata trovata è quella di Moro non è in prima battuta. Questo è il mio dubbio. Tra decine di covi non c'è stata

Manca meno di un mese per convertire il decreto che ha prorogato le domande

Il condono rischia di saltare Il Pci avanza alcune proposte

Intervista con Andrea Geremicca - Colpa della maggioranza se decadrà il provvedimento Il 99% degli introiti ai Comuni per il recupero del territorio - Gli abusi dall'83 all'85

Tra un mese scade il decreto legge che ha prorogato al 31 dicembre 1986 i termini per la presentazione delle domande per il condono edilizio. I tempi per la conversione in legge del decreto sono stretti, specie se si tiene conto del fatto che i due rami del Parlamento sono già impegnati nell'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. C'è dunque il rischio che il decreto decada, come è già accaduto per quello precedente? Lo chiediamo ad Andrea Geremicca, capogruppo del Pci nella commissione Lavori Pubblici della Camera. «È difficile — osserva Geremicca — che un decreto decada perché il Parlamento non fa a tempo a convertirlo in legge. Se più delle volte questo succede o perché la maggioranza non si mette d'accordo sul testo del governo, o perché il governo stesso lo fa decadere di fronte a non marginali modificazioni apportate dal Parlamento».

natura ingiusta e mercantile della legge, distinguendo tra necessità e speculazione, restituendo ai Comuni e alle Regioni i poteri, gli strumenti e i mezzi per il risanamento, la difesa ed il governo del territorio. Perciò abbiamo presentato, tra gli altri emendamenti, quello che abbatte l'obblazione «del 99%», disponibile come sempre a cercare assieme alle altre forze politiche la soluzione più adeguata.

«Qual è in proposito l'atteggiamento delle altre forze politiche?»

«È prematuro dirlo. Per ora si tratta solo di un'idea, che ho voluto accennare per fare intendere la nostra direzione di marcia. Nel confronto in corso sulla legge finanziaria abbiamo tuttavia già dato sostanza e forma a questa idea, con la presentazione di una puntuale proposta in commissione Bilancio che prevede lo stanziamento di mille miliardi per la costituzione nell'87 di un fondo presso la Cassa depositi e prestiti affinché i Comuni possano predisporre e avviare i piani di recupero ambientale e territoriale delle aree

interessate dal condono edilizio. L'emendamento prevede inoltre un più consistente stanziamento triennale, di 4.100 miliardi di lire, per la piena realizzazione di quei piani di recupero».

«Come è accaduto la scorsa primavera, quando il Parlamento approvò a maggioranza un importante emendamento del Pci».

«Infatti, il nostro emendamento prevedeva che il 99% degli introiti del condono andassero ai Comuni per il recupero ambientale e urbanistico del territorio. A questo punto il governo preferì lasciare decadere il provvedimento».

«Il gruppo comunista ripresenta quell'emendamento?»

«Il gruppo comunista assumerà tutte quelle iniziative che possano correggere la

«Secondo la tesi Visentini Sanatoria, una multa per la marca da bollo non apposta?»

«Il gruppo comunista ripresenta quell'emendamento?»

Brucia un silo della Pierrel di Capua

NAPOLI — Violento incendio in un silo contenente residui di nafta all'interno dello stabilimento farmaceutico Pierrel di Capua, in provincia di Caserta. I vigili del fuoco hanno dovuto faticare per circa un'ora — tra le 13 e le 14 — per riuscire ad avere ragione delle fiamme e soprattutto per evitare che il calore potesse provocare l'esplosione di un altro silo contiguo contenente 250 metri cubi di olio combustibile. C'è stata molta paura sia fra le maestranze sia tra gli abitanti della cittadina e dei centri vicini anche perché le fiamme sono state precedute da un boato che è stato avvertito per un raggio di alcuni chilometri. Il coperchio del silo — in cemento armato — è finito in frantumi. Le cause del sinistro non sono ancora state accertate, ma dai primi rilievi effettuati dal vigili del fuoco si è saputo che il sito conteneva 80-90 metri cubi di nafta, residuo di 250 metri cubi di capienza. Anche l'entità dei danni non è stata ancora accertata.